

un fatto, quattro opinioni

2014: si ricomincia a essere ottimisti. Parola di esperti

Vogliamo dare il benvenuto al nuovo anno sorridendo. Ma per buoni motivi. Per questo abbiamo chiesto a 4 personaggi competenti su che cosa possiamo fondare le nostre speranze

a cura di Gaia Giorgetti



Ansa

www.ecostampa.it

Aiuti per i giovani dall'Europa

Michèle Traboschi



Giuslavorista del Centro studi internazionali e comparati del Dipartimento di economia Marco Biagi, Università di Modena.

«Giovani, lavoro, occupazione. Sono le parole d'ordine di questa stagione politica: se seguiranno i fatti, vedremo un anno migliore. Di certo, le iniziative annunciate, volte a ridurre la burocrazia e i vincoli del mercato del lavoro, sono fondamentali. E anche dalla tanto bistrattata Europa arrivano buone notizie: da gennaio partirà "Garanzie giovani", che porterà all'Italia circa un miliardo e mezzo di euro, da destinare ai cosiddetti stage: percorsi di orientamento, tirocinio e apprendistato. Non si crea lavoro solo con leggi e decreti, e questa ingente somma porterà concrete opportunità per i giovani disoccupati, per chi non studia e non lavora e per i troppi precari del nostro Paese. Infine, c'è l'Expo 2015: da mesi il governo sta lavorando per far sì che questo evento produca maggiore occupazione. Con regole nuove, questo potrà accadere».

La crisi porta al rinnovamento

Anna Molinari



Fondatrice della Blufin, è direttore creativo e stilista dei marchi Blumarine e Blugirl.

«Il periodo che stiamo attraversando è particolarmente duro. Gli ultimi anni sono stati impegnativi sotto tutti i punti di vista. Ma sono un'entusiasta e ottimista di natura, perciò ho sempre considerato il mettersi alla prova come opportunità di rinnovamento», dice Anna Molinari. Nel settore della moda, del resto, i segnali positivi sono iniziati già nel 2013, per quanto riguarda l'export; nel 2014 è prevista una ripresa dei consumi, quindi anche della domanda interna. «Per rimettere in moto il sistema è necessario che ognuno di noi ritrovi l'entusiasmo e la passione per la propria attività. Senza mai perdere di vista i giovani, vero motore della crescita e dello sviluppo», continua Anna Molinari. E le opportunità non mancano: attualmente la moda, benché il momento sia difficile, dà lavoro a circa mezzo milione di persone.

Finalmente arrivano le riforme

Elisabetta Gualmini



Professore ordinario di Scienza politica presso l'Università di Bologna e presidente della fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo.

«Il 2013 è stato un anno travagliatissimo per la vita politica del nostro Paese. Per la prima volta dalle urne non sono uscite indicazioni precise per un governo stabile. E si è dovuto scegliere la formula delle larghe intese. Nel 2014 non ci sono più scuse: il Parlamento, insieme al governo, dovrà produrre le riforme, che i cittadini chiedono da tantissimo tempo, quelle capaci di rendere il sistema politico e la macchina dello Stato più efficienti e veloci. Si farà per forza (non ci sono alternative!) una nuova legge elettorale che possa garantire una forte governabilità, facendo capire chiaramente chi ha vinto e chi ha perso. L'abolizione del Senato è un'altra riforma importantissima che permette di diminuire fortemente il numero dei parlamentari e di ridurre i costi della politica. Se questo avverrà, finalmente procederemo in discesa e vivremo, grazie anche alla ripresa economica, in un Paese "normale».

Le esportazioni crescono

Marco Fortis



Docente di Economia all'Università Sacro Cuore di Milano, vicepresidente Fondazione Edison, firma de Il Sole 24 Ore.

«I germogli per la ripresa ci sono: bisogna coltivarli. Un dato fondamentale è il successo delle esportazioni del nostro sistema manifatturiero: stanno crescendo e continueranno a crescere. Dunque, la nostra industria non è affatto morta, nonostante sia stata sottoposta a una cura dimagrante che è andata ben oltre l'austerità necessaria. Il secondo segnale è il dato del Pil, con la previsione di una leggera ripresa dei consumi. Il nuovo clima politico di cambiamento potrà creare un'alchimia positiva con i dati economici e portarci al semestre europeo più sicuri di noi, per poter chiedere un margine di manovra più ampio. Tutto questo potrà davvero rilanciare l'Italia, che ha bisogno di recuperare credibilità soprattutto all'estero. Siamo influenzati, ma non siamo gravi. E stiamo guarendo: se esistesse l'Oscar dei Titoli, andrebbe al nostro Btp a 5 anni».